



LO SCEMPIO

Celestini, farsa dei pass: in sosta il doppio di auto

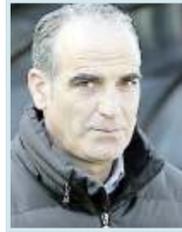
DE CESARE a pag. 9



IL LECCE

Padalino: «Chiedo scusa Restiamo uniti per la B»

DE LORENZIS e DE GIORGI alle pagg. 32 e 33



IL CASO

I giocatori e l'allenatore picchiati a Taranto

CARRIERI alle pagg. 34 e 35

Dal report annuale della Finanza l'aumento di scontrini fantasma, lavoro nero e frodi sui fondi pubblici

Evasione fiscale e truffe allo Stato ecco i numeri neri del Salento

L'ANNUNCIO: NON APPROVEREMO IL DEFICIT DI 24 MILIONI

La Provincia denuncia il governo in Procura e sospende i servizi

Il presidente della Provincia Gabbellone denuncia il senso di impotenza davanti al quale si trova nel dover gestire la macchina amministrativa ormai senza soldi. A rischio servizi e manutenzione delle strade. «Non approveremo il bilancio», dice Gabbellone.

SOZZO a pag. 12



Scontrini, ma non solo. Anche frodi ed evasioni fiscali milionarie nel fotovoltaico, abusivismo ricettivo e lavoro nero e irregolare. Nel report annuale della Guardia di Finanza ci sono i numeri di un Salento "terra di evasori e di furbi". Non c'è settore dell'economia che non sia interessato: dal bar che non emette con regolarità gli scontrini alla struttura turistica abusiva passando per l'evasione dell'Iva e il ricorso al lavoro nero. Emblematici anche i numeri che riguardano il controllo dell'esenzione del ticket sanitario: su 190 verifiche effettuate in un anno, il 98 per cento dei controllati è risultato irregolare.

TADICINI alle pagg. 10 e 11

L'ESPIANTO DEGLI ULIVI SOSPESO, RESTA IL SIT-IN



Gasdotto, ore di tregua in attesa del Ministero

GIOFFREDI a pag. 2

Le riprese degli abusi sulla 12enne conservati sul cellulare: la mamma denuncia

Ragazzina violentata, filmata e ricattata la madre scopre il video: 55enne in cella

TAVIANO

Ospitarono a casa un accusato di omicidio: presi padre e figlio

DILIBERTO alle pagg. 22 e 23



I carabinieri hanno arrestato, per violenza sessuale aggravata e continuata, un 55enne di Andrano. La violenza è stata commessa nei confronti di una ragazzina di 12 anni ed è andata avanti per diversi mesi. Ad accorgersene è stata la madre della ragazzina, che ha visto un video sul cellulare della figlia. Nel video compariva la ragazzina filmata dall'uomo durante le violenze. Video che lui utilizzava per ricattarla.

PACELLA a pag. 25

L'ANALISI

IMPRESE
MERIDIONALI
PIÙ COMPETITIVE
SE SONO
MEDIO-GRANDI

di Giorgio LA MALFA

Un dato emerge con forza dal Rapporto sull'industria nel Mezzogiorno curato dalla Fondazione La Malfa con la collaborazione dell'Area studi di Mediocredito, un dato inatteso ma molto rilevante perché può restituire un filo conduttore alle politiche meridionalistiche. Il dato è che le imprese medie e le imprese medio-grandi localizzate nel Mezzogiorno hanno andamenti e risultati economici molto simili a quelle delle analoghe imprese del centro e del Nord del Paese.

Hanno recuperato i livelli del fatturato del periodo che ha preceduto la crisi, hanno una quota di esportazioni molto forte e soprattutto hanno una incidenza dei costi del lavoro sul fatturato che è un indice di competitività analoga al Centro-Nord. Sono, cioè, nell'insieme, imprese sane. In sostanza, questi dati mostrano, forse per la prima volta con tanta chiarezza, che fare impresa nel Mezzogiorno può essere un progetto valido. Non vi sono cioè condizioni ambientali che rendono non economiche le attività meridionali. Ed è da qui che può e deve ripartire di nuovo la politica meridionalista. Naturalmente l'importanza di questo dato positivo sui risultati economici delle attività imprenditoriali del Mezzogiorno, non deve far dimenticare, invece, che sul piano quantitativo la presenza delle imprese sul territorio meridionale è modesta e soprattutto che mostra una tendenza a contrarsi ulteriormente.

Continua a pag. 8

MAESTRI CAFFETTIERI APRILE

10 **Latte Art** h. 9.00/15.00

11 **Barista Basic** h. 9.00/15.00

12-13 **Barista Advanced** h. 9.00/15.00

VALENTINO Caffè [BARISTA]

www.valentinocaffe.com
info: maestricaffettieri@valentinocaffe.com
Tel.0832.240771 • Cell.345.6164983

L'INTERVENTO

BANCHE, I NODI AL PETTINE SU SEMPLIFICAZIONE E TUTELA DEI CLIENTI

di Giorgio MANTOVANO

Giunge al termine, con la recente approvazione del documento conclusivo, l'indagine conoscitiva sulla semplificazione e sulla trasparenza nei rapporti con la clientela, promossa dalla Commissione parlamentare per la semplificazione, in ambito bancario, finanziario ed assicurativo.

Continua a pag. 8

RIFLESSIONI

LO SCATTO POLITICO E DI VALORI CHE SERVE ALL'EUROPA

di Silvano MARSEGLIA

C'è grande attesa e speranza per l'incontro a Roma dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea per ricordare i 60 anni della firma dei Trattati di Roma. È questa una grande celebrazione storica che deve essere vissuta come momento importante per un rilancio politico dell'Europa.

Continua a pag. 8

In arrivo 30 **JEEP RENEGADE!!!**

Acquista ora e risparmiarai fino a € **7.000!!!**

AUTO PIN

SAVA(TA) CORSO UMBERTO, 116 TEL.099.9748422

f AUTOPINSRL - WWW.AUTOPINMOTO.IT

DALLA PRIMA PAGINA

IMPRESE MERIDIONALI PIÙ COMPETITIVE...

OPINIONI

Le imprese che ci sono vanno abbastanza bene, ma sono poche e tendono a diminuire nel numero. Il censimento delle imprese medie meridionali contenuto nel Rapporto indica che su un totale nazionale di 3.334 imprese, nel Mezzogiorno ve ne sono solo 263. E soprattutto che la crisi economica in cui l'Italia si trascina dal 2008 ha avuto un effetto grave su questo comparto. Vi erano 360 imprese medie nel Mezzogiorno nel 2008, cioè 100 in più del 2014. Campania, Puglia e Abruzzo sono le regioni in cui questa presenza è più forte.

La conseguenza, negativa, di questa scarsa presenza numerica e della sua progressiva riduzione è il livello dell'occupazione. Nel 2014 fra imprese medie e stabilimenti con più

di 500 dipendenti, in tutto il Mezzogiorno si arrivava a un'occupazione complessiva nell'industria di poco superiore a 100.000 addetti. Poco, anzi pochissimo, per 8 regioni in cui risiede più di un terzo della popolazione italiana. Dunque, il quadro industriale del Mezzogiorno è quello di una presenza scarsa, ma qualitativamente di un certo interesse. Ed è da qui che devono partire alcune riflessioni per il futuro.

La prima è che, se la media industria meridionale può funzionare, bisogna domandarsi come si può incentivarne la nascita. Mancando una diffusione dell'imprenditoria locale, bisogna sollecitare il trasferimento nel Mezzogiorno di imprese di altre zone del Paese, ma trattandosi di imprese medie vanno curate delle con-

dizioni particolarmente adatte per queste imprese. Questo non vuol dire prevedere degli incentivi, come troppo spesso si è fatto, bensì immaginare la creazione di un ambiente entro il quale collocare le imprese che decidano di insediarsi nell'uno o nell'altra regione meridionale.

Da qui l'idea, che il Rapporto propone, di riesaminare e rilanciare l'esperienza che fu tentata ancora negli anni 60, delle Aree industriali del Mezzogiorno. Bisognerebbe scegliere una o al massimo due aree per ciascuna regione (una per le piccole regioni, due per le regioni maggiori) nelle quali concentrare le infrastrutture, i servizi, gli incentivi fiscali - se possibile sulla base delle norme europee - i collegamenti con le Università, la presenza delle aziende

di credito. Le medie imprese dovrebbero essere incentivate ad insediarsi in esse, avendo la garanzia da parte dello Stato che dovrebbe avere la responsabilità, forse da condividere con le Regioni, dell'assoluta mancanza di interferenze da parte dell'illegalità.

Questo è l'aspetto cruciale perché se c'è una ragione della scarsa attrazione del Mezzogiorno sulle attività industriali è il senso di una precarietà degli aspetti della sicurezza ed anche di una sostanziale inefficienza delle pubbliche amministrazioni. Sarebbero le Aree industriali a dover fare da filtro fra le imprese che si insediano in esse e l'ambiente circostante. E potrebbe esservi una salutare concorrenza fra le varie aree industriali delle diverse regioni

circa il livello dei servizi offerti alle imprese che vi si insediano. Come si può procedere? Penso che sia venuto il momento in cui i Governi si assumano delle responsabilità precise sul piano quantitativo: se oggi sono poco più di centomila gli addetti all'industria nel Mezzogiorno, vi è da auspicare che il Governo fissi un traguardo decennale per l'occupazione derivante da questo progetto: per esempio portare l'occupazione industriale nel Mezzogiorno a 800.000 o a un milione di addetti nel corso di un decennio. Se l'idea delle aree di sviluppo industriale prende piede, questo obiettivo può avere un carattere realistico. Insomma, si può tornare a pensare al Mezzogiorno con minore sfiducia e con maggiore speranza.

Giorgio La Malfa

BANCHE, I NODI AL PETTINE
SU SEMPLIFICAZIONE...

Nel corso di poco più di sei mesi la Commissione ha proceduto all'audizione di una vasta platea di soggetti, in rappresentanza dei consumatori, del mondo bancario finanziario ed assicurativo, degli ordini professionali (avvocati e commercialisti), nonché delle Istituzioni di controllo (Banca d'Italia, Consob, Ivass, Covip).

Sono stati affrontati ambiti tematici di assoluta attualità, in tempi di crisi economica e di scandali finanziari, quali la complessità delle regole, l'efficacia dei controlli e degli strumenti di protezione della clientela. Ma anche, e soprattutto, l'importanza, per la collettività, delle iniziative di educazione finanziaria. Dall'indagine è emerso un quadro problematico a causa dei seguenti fattori: proliferazione normativa eccessiva e sovente mal coordinata, documentazione ipertrofica a scapito della reale comprensione da parte dell'utente, tecnicismo economico inevitabile e scarsa alfabetizzazione finanziaria di chi investe. E ardua è parsa una razionalizzazione legislativa, perché i contrapposti interessi da bilanciare sono molteplici e difficilmente componibili.

Più in dettaglio, si è detto che l'evidente ipertrofia normativa, per lo più di matrice europea, ha imposto agli intermediari finanziari nuovi adempimenti in materia di trasparenza che, nella loro declinazione pratica, si sono tradotti in una proliferazione eccessiva di documenti e moduli da fornire alla clientela. Tale circostanza, inevitabilmente, è destinata a mortificare i basilari principi di trasparenza e chiarezza per cui erano stati ideati. Le Associazioni dei consumatori hanno rilevato che l'offerta di strumenti finanziari complessi ha condotto alla moltiplicazione delle competenze di più Autorità di vigilanza, talora non adeguatamente coordinate. Da ciò l'avvertita necessità di una migliore razionalizzazione delle informazioni da rivolgere alla clientela, di una maggiore vigilanza sulle modalità con le quali le informazioni vengono rese e di un sistema realmente efficiente di sanzioni.

Gli intermediari bancari sono assoggettati alla normativa europea, alle leggi nazionali ed alle disposizioni delle Autorità di vigilanza, in un complesso di norme che spesso presenta sovrapposizioni, incongruenze e stratificazioni. Da ciò incertezze ed inevitabili contrasti interpretativi. Con l'accordo interistituzionale dal titolo « Legiferare meglio », sottoscritto il 13 aprile 2016, il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea hanno preso finalmente coscienza della delicatezza del problema. La necessità di semplificazione riguarda anche i prospetti informativi relativi ai singoli prodotti bancari e finanziari che vengono sottoscritti dai clienti. Essi risultano troppo complessi sia per dimensioni che per linguaggio. Nel febbraio 2016 l'ABI ha richiesto alla Con-

sob la semplificazione di tali prospetti, in modo che siano meno corposi e più chiari, che sia adottato il modello europeo semplificato KID (Key Information Document), che il linguaggio sia semplice ed accessibile e che ci si avvalga della grafica e dei colori.

Dal canto suo, la Consob ha ricordato che occorre, comunque, tenere conto dei vincoli di legislazione primaria europea in materia di prospetto e di sua redazione. E purtroppo, pochi sono i margini per interventi normativi nazionali che si discostino dalla normativa europea. Le Autorità di vigilanza hanno sottolineato, inoltre, che non esistono strumenti finanziari che si possano descrivere senza fare ricorso a nozioni tecniche, il cui impiego è fisiologico. Il vero obiettivo da perseguire non è quello di fuggire la complessità, bensì di evitare che i suoi costi vengano addossati alla parte più debole, quella meno in grado di valutarne compiutamente la portata. In alcuni casi limite, si è anche proposto di vietare, normativamente, l'acquisto di strumenti finanziari complessi a quei consumatori che è più difficile informare.

Stando alla Banca d'Italia, in ambito contrattuale il lavoro di semplificazione è molto difficile. Cercare di estendere ai contratti le tecniche di semplificazione applicate ai documenti precontrattuali è problematico. Usare degli indicatori sintetici è più concepibile. Ciò detto, non è vano provare almeno a semplificare il linguaggio, se non la quantità di informazioni ritenute necessarie.

In ogni caso, è evidente che le informazioni sono comprensibili solo da chi possiede almeno le conoscenze base di economia. Affinché la "profilatura" del cliente richiesta dalle norme sulla distribuzione dei prodotti finanziari e assicurativi sia efficace è necessario che il cliente sia criticamente ricettivo, che possieda una adeguata consapevolezza delle proprie capacità ed esigenze. Consapevolezza che, purtroppo, è piuttosto carente nel nostro Paese.

Nel 2012 è stato introdotto nei tradizionali test Ocse/Pisa - destinati alla valutazione di competenze nella lettura, in matematica e scienze - un framework destinato a rilevare dati comparativi sulle competenze finanziarie di quindicenni, con l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento utile per migliorare le politiche educative dei diversi Stati in questa direzione. I risultati dell'Italia, in materia di alfabetizzazione finanziaria, sono stati inferiori alla media dei 13 Paesi ed economie dell'OCSE che hanno partecipato all'indagine. Più di uno studente su cinque in Italia non riesce a raggiungere il livello minimo.

Anche in assenza di abusi da parte degli operatori, non è facile per una persona priva di educazione finanziaria comprendere quale possa essere il rischio assumibile in un investimento. Il prevedere, in seno alla Legge "Salva risparmio" (Legge 17 febbraio 2017, n.15) delle prime misure atte a sviluppare un utilizzo più consapevole dei servizi finanziari offerti dal mercato, significa, dopo anni di colpevole inerzia, riconoscere finalmente l'importanza della questione.

Giorgio Mantovano

LO SCATTO POLITICO
E DI VALORI...

Si spera molto, infatti, che questo vertice possa rappresentare l'inizio di una nuova fase positiva e propositiva dell'Europa Unita. Si vuole fermamente che da questo vertice esca un'Europa unita capace di dare finalmente delle risposte ai nostri giovani, atterriti dallo spettro della disoccupazione folle, che invade soprattutto il nostro Meridione; un'Europa capace di dare delle risposte esaurienti al popolo europeo che chiede maggiore prosperità, maggiore attenzione ai problemi sociali e maggiore sicurezza. L'Unione Europea è un grande progetto che ha permesso all'Europa, uscita rovinata dalla II Guerra Mondiale, di raggiungere, in 60 anni, un livello di benessere impensabile se fossimo restati alle divisioni nazionali. I vantaggi economici e sociali dell'integrazione europea sono stati incalcolabili negli anni: opportunità di accesso ai mercati europei, esplosione del turismo, miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti e della salute, mobilità per studio e per lavoro, lungo periodo di pace. Nonostante tutto oggi l'Europa è in una profonda crisi. Negli ultimi decenni, infatti, gli umori delle opinioni pubbliche europee sono progressivamente cambiati.

L'Unione appare un'Europa senza futuro certo e, al tempo stesso, aggredita da una drammatica crisi politica e culturale, frutto dell'incapacità di elaborare un progetto di sviluppo e di civiltà per il futuro del nostro continente. Un'Europa aggredita da una profonda crisi di valori. L'Unione è diventata, anche, il capro espiatorio al quale addossare la responsabilità dei problemi nazionali non risolti, dei contrapposti egoismi, dei crescenti disaccordi. Sappiamo bene che la costruzione europea non è mai stata un lungo fiume tranquillo ma giammai ha conosciuto

una crisi così profonda da mettere in discussione le sue stesse fondamenta, i suoi valori esistenziali. Dopo il deludente vertice di Bratislava che ha messo in evidenza le fratture interne dell'Europa, ispirate da profonde tendenze nazionalistiche, si spera che il vertice di Roma possa dare maggiori speranze nel futuro dell'Unione Europea.

Questa ricorrenza sembra molto favorevole per un vero rilancio dell'Europa Unita, per un vero cambiamento di rotta dell'Europa. Senza dubbio ci sono molte cose che non vanno bene nella federazione europea. Bisogna essere realisti. Io ritengo che il Popolo europeo vuole l'Europa unita ma, certamente, non vuole questa Europa. La Brexit è stato il primo atto di disintegrazione europea dopo 60 anni di integrazione. Essa potrebbe segnare l'avvio di un processo di grande disgregazione europea. Se chi governa non dà più un nome ai problemi europei, né tantomeno prova a risolverli ma resta a guardare, non deve poi sorprendersi delle strategie di uscita dalla Ue. Se i confini esterni dell'Europa non vengono protetti, nessuno può lamentarsi nel momento in cui certi Stati chiudono di propria iniziativa la via dei Balcani. Se i grandi gesti umani dimostrativi si riducono a un pellegrinaggio in ginocchio davanti all'autocrate di turno, sia Erdogan od altri, la politica stessa si dimostra un gesto vuoto. C'è molto da fare al di là dei discorsi ufficiali. Bisogna essere coscienti che il tempo dell'Europa sta finendo: è questa una constatazione drammatica. Non possiamo non osservare come aumenti ogni giorno il numero di cittadini che si illudono di trovare rifugio nei propri confini nazionali e vede il progetto comunitario come portatore di rischi, debolezza e insicurezza.

Il vertice di Roma, pertanto,

deve essere considerato alla stregua di un consulto medico in cui il paziente prende atto di amare verità e capisce che se esiste una via d'uscita è solo con cure urgenti e straordinarie. La cura urgente efficace perché l'Europa possa dare delle risposte esaurienti non può che essere quella della riforma dell'Unione Europea in senso federale. Abbiamo bisogno di rialzare lo sguardo, ricordarci cosa ha significato vivere in uno spazio di pace per oltre 60 anni e immaginare come consegnare questo miracolo ai nostri figli. Ma dobbiamo anche agire in modo pratico e credibile, per convincere il paziente più scettico che esistono le cure e possono funzionare. Ciò significa cominciare a rendere operative le decisioni già prese nella difesa comune delle coste e dei confini, nella redistribuzione di rifugiati e richiedenti asilo e in un'intelligence comune antiterrorismo. Abbiamo bisogno di attuazione e di passi fattuali, per combattere il disfacimento e per dare risposte alla domanda angosciata di lavoro della parte più giovane della nostra popolazione. Se queste iniziative falliranno, e l'Unione Europea, sbalottata dai venti corrosivi dei nazionalismi, non troverà al suo interno le forze per risollevarsi, tutti i Paesi europei, isolati e impotenti, si incaglieranno di fronte alle sfide che solo un'Europa unita è in grado di raccogliere e risolvere.

Silvano Marseglia



ESTRATTO AVVISO DI PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI UNA MACCHINA PER L'IMBUTITURA AUTOMATICA DI TELEMETALLICHE

Si rende noto che, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 07/03/2017 con il numero di riferimento n. 85083-2017-IT, sulla GURI n. 29 del 10/03/2017 e sul sito www.eproc.ipzs.it il bando relativo alla procedura aperta per l'affidamento della fornitura di una macchina per l'imbutitura automatica di telemetalliche. Gli operatori economici interessati possono far pervenire le offerte secondo le modalità previste dal suddetto bando, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 28/04/2017 tramite il Sistema telematico di acquisto accessibile all'indirizzo www.eproc.ipzs.it.
Il Direttore Acquisti e Servizi Generali (avv. Alessio Alfonso Chimenti)

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

PIEMME

NECROLOGIE
PARTECIPAZIONINumero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

